LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV - N. 14 — MERCOLEDÌ 22 MAGGIO 1912 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-38

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali

Cronaca Provinciale

I tesori d'arte ignorati

della Chiesetta di Bevazzana presso Latisana

(Dedicata a Corrado Ricci, direttore generale delle Belle Arti).

I nostri paesi non sono ricchi di cose d'arte, per la povertà di un tempo ma più ancora — per la mania di rifare e di restaurare, trasformando così eleganti Chiesine secolari in stanzoni inartistici, come sono buona parte delle chiese attuali. Parrebbe che quel poco che c'è, fosse almeno visitato e custodito; ma purtroppo non è così!

Presso Latisana c'è una chiesetta, che merita ricorda a: quella di Bevazzana, lungo la sponda sinistra del Tagliame to, sulla via che conduce ai bagni di Lignano; chiesetta, che deve la sua conservazione alla pietà dei fedeli, che, con opportuni lavori, la ripararono dalle piene del Tagliamento.

Varie figure ne adornano l'interno, talune abbastanza conservate, altre in cattive condizioni.

Ecco come le descriveva, tempo addietro, il sacerdote Giacomo Mansutti di Tricesimo, cappellano di Cesarolo, che della chiesetta di Cesarolo lodevolmente si interessa:

«Le linee, le pose, le pieghe di quelle figure, i colori, che, a dispetto de' vandalici guasti, si conservano quasi vivaci, dicono che non fu un pennello comune a tracciarle e dipingerle. Chi non dovrà ammirare una Madonna nella sua posa ispirata e celestiale? un'Eva (e il tempo demolitore, troncò i piedi) la quale dal volto lascia trasparire qualcosa di attraente, di affascinante? La quel serpente, che, per licenza pittorica, porge ad Eva il pomo traditore pieno, di luce e di moto sembra proprio vivo. E gli angioli alati, tutti intenti al loro ufficio, chi orante, chi sforzantesi a sostenere pesi enormi, son proprio al naturale. E quasi rozzi, diciamoli pure così emblemi degli Evangelisti, parlano al cuore della robustezza e della forza di quattro ispiranti Divini. Più si guardano quelle figure e più belle sembrano, e l'occhio non si stanca mai di contemplarle perchè, ogni volta, scopre qualcosa che ti attrae, che soddisfa.»

A giudizio del cav. Vincenzo Cadorin di Venezia e del dott. Celso Costantini da Concordia, detti dipinti, per le linee, per le pose, per i colori, per gli allegorici soggetti, sarebbero stati giudicati appartenenti alla scuola del Beato Angelico.

Sotto l'intonaco poi si scorgono innumerevoli grafiti che risalgono al 1400 e 1500.

Le pareti scrostate della chiesa lasciano vedere tinte varie, indizio di altri affreschi esistenti sotto l'intonaco. Sarebbe necessario che qualche cultore di cose patrie si occupasse per mettere in luce eventuali affreschi certo interessanti, almeno per la storia dell'arte nei nostri paesi.

Non solo affreschi, ma altre cose pregevoli si possono ammirare.

Sulla facciata sta esposta — *e poco assicurata* — una Madonna con un bambino lattante, con un angelo alato, in piedi. Si trova scolpito l'anno in cui la scultura fu eseguita «1498». Sembra fattura del Pilacorte di Spilimbergo, il valente scultore comasco, che, in una pila dell'Acqua Santa, volle imprimere il proprio nome...

Il sito è storico: prima del 1400 sorgeva un convento di Agostiniani che davano ospitalità ai pellegrini che per di là passavano. Ma v'è di più.

A Bevazzana si imbarcava su galere spedite in suo soccorso — *inseguito dagli armigeri del Patriarca di Aquileia* il Papa Gregorio XII, all'epoca dello scissura d'orienta...

—

Ed ora concludiamo.

Bisogna che le Autorità preposte alla conservazione dei Monumenti si occupino di questa chiesa, romita, e *sposta a possibili vandalismi...*

Corrado Ricci ha voluto onorare il Friuli di una sua visita: speriamo che essa sia seguita da altre visite. Intanto raccomandiamo a lui la vetusta chiesetta, certo che egli non mancherà di richiamare su di essa tutta l'attenzione delle Autorità competenti. Un mio amico mi scrive circa la chiesetta in parola: «*Credo che la Commissione dei Monumenti non sia informata dell'esistenza di questa chiesa...*»

Sarà vero? E' mai possibile?

B

CASARSA

Il trasloco di un bravo impiegato. — Il signor Paolo Pasqualini, da parecchi anni applicato ferroviario alla nostra stazione, ci lascia oggi stesso per la nuova sede di S. Vito al Tagliamento.

Al solerte impiegato ed all'ottimo amico che lascia di sè tanto buon ricordo fra noi, giungano graditi i nostri saluti ed i nostri auguri.

Lo sostituirà il sig. Vincenzo Pascoli, proveniente da Grosseto.

Benvenuto!

SACILE

Il telegramma di Maggiotto. 20. Ecco il testo del telegramma del colonello Maggiotto:

«*Il saluto augurale dei miei bersaglieri di codesto distretto mi commosse e sopratutto mi assicura che anche all'ombra del campanile i bravi soldati d'Italia ricorderanno sempre l'esercito questo grande baluardo della patria.*

Ringrazio codesta spettabile cittadinanza pel saluto inviato e grido, viva la patriottica Sacile.»

MUZZANA

Solenne funzione funebre in suffragio dei caduti d'Africa

20 *(ritard.)* — Tutte le autorità locali, stamane alle 9 ant. s'adunarono in una sala del Municipio, dove l'Egregio sig. Generale commendator Pasquale Oro pronunciò un nobile, vibrato discorso, che più volte commosse l'uditorio e lo portò all'applauso, ed in ultimo a una vera ovazione.

Il discorso.

Non mi attento di riprodurvi per intiero il discorso dell'illustre generale. Cercherò soltanto di seguirne il pensiero.

Noi — ci troviamo in guerra con la Turchia — cominciò. — Perchè? forse per capriccio? forse per insana voglia di spargere il sangue prezioso dei nostri figli?... No.

Pesava su noi l'avvenimento infausto di Adua. Lo potevamo allora riparare, con la spedizione Baldissera: non lo si fece, per circostanze che tutti ricordano con dolore, o sanno. Ma quell'avvenimento pesava su tutta la vita del paese dentro e fuori. Quante amarezze la Patria nostra non subì! Eravamo poco considerati nel mondo; si guardava all'Italia come ad un paese da sfruttare per le bellezze del suo cielo, per la grandiosità delle sue memorie e dei suoi monumenti; ma gli emigranti nostri erano maltrattati... E pareva che la Patria nostra dormisse. Ma non dormiva. Lavorava in silenzio, preparandosi alla riscossa.

Fra gli Stati che inveivano contro di noi, la Turchia era piuttosto tra i primi che fra gli ultimi. Ricorda i massacri di Albania (1909) ed il saccheggio della Società di navigazione italiana a Santi Quaranta; le aggressioni contro il personale appartenente al Consolato italiano; il ratto della sedicenne Giulia Franzoni sequestrata e costretta a farsi maomettana ed a sposare un turco nonostante le proteste dei suoi genitori e perfino di stranieri... E cita altri soprusi ancora, della Turchia contro nostri connazionali: sequestro di valori e corrispondenze a bordo del sambuco italiano da «Selmia» da parte della cannoniera turca «Niwed»; il sequestro del piroscafo «Genova» a Hodeida da parte di un'altra cannoniera turca; e altri e altri episodi di barbara violenza contro di noi, fino agli assassini di padre Giustino a Derna, di Gastone Terreni fra Tripoli ed Homs...

La misura era colma; l'onore della Patria esigeva una riparazione: e fu dichiarata la guerra. L'azione della nostra potente flotta fece stupire il mondo. Lo sbarco delle nostre truppe procedette con ordine e precisione mirabili. L'anima italiana si era destata dal torpore e si mostrava al mondo risoluta, forte, vibrante di patriottismo.

I nostri soldati, fra i quali il Cargnelutti qui presente, si batterono valorosamente a Sarasciad, ad Enni, a Sidi Mesri, ad Ain Zara, a Tobruk, a Derna, a Bengasi, alle due Palme, infiggendo al nemico perdite rilevanti. I nostri poveri morti di Henni e Sarasciad furono vendicati; e solo alle due Palme il nemico ebbe 1000 morti ed oltre 2000 feriti.

— Sia benedetta questa guerra — esclama il Generale Oro — che ha mostrato al mondo la concordia fra noi tutti ed il valore dei nostri figli! *(Applausi)*.

Le anime dei nostri prodi sorgeranno liete, a guerra finita ed inneggeranno alla Patria vittoriosa. *(Nuovi applausi)*.

Ricorda numerosi episodi di atti individuali di valore di ufficiali e soldati.

— E questo nostro soldato — soggiunge, rivolto al Carnelutti — che ha avuto la fortuna di tornare incolume fra noi, che ha assistito ai più aspri combattimenti, risponde senza spavalderia alle domande che gli si rivolgono: «*Ho fatto il mio dovere*».

— Un evviva dunque alla nostra marina ed al nostro esercito — conclude. — Ed anche a te mio caro figliolo, che pur pensando alla mamma tua, hai saputo ai quel sentimento far prevalere l'altro più grande e più nobile della Patria ed hai combattuto con la Patria nel core!

«E sono felice d'aver parlato, presenti anche gli alunni delle scuole, e specialmente a voi bambine: rammentate sempre questa funzione e divenute madri, sappiate istillare ai figli vostri sentimenti di patriottismo e di affetto alle istituzioni. *(Calorosi, entusiastici applausi)*.

Altra funzione.

Usciti dal Municipio, si formò il corteo: a capo la filarmonica, suonando una marcia funebre; seguiva la scolaresca e gl'insegnanti, le autorità, fra cui spiccava l'alta figura del granatiere Cargnelutti (in divisa) portante la bandiera tricolore abbrunata; indi un lungo stuolo di signorine, popolo.

Sulla facciata, della chiesa, parata a lutto, v'era l'iscrizione: *Eterna pace — gloria immortale — agli Eroi italiani — immolativi sull'altare della Patria — autorità e cittadini implorano.*

L'interno era anche parato a lutto; nel mezzo il catafalco adornato dal tricolore da un trofeo di fucili e con molti fiori.

Fu celebrata la Messa solenne, accompagnata dall'organo. Finita la funzione, si proseguì fino in Municipio, dove, al suono della marcia Reale, il corteo si sciolse.

Alle famiglie dei caduti, sia di sollievo il pensiero che vive sempre nell'anima di tutti il ricordo dei valorosi che sacrificarono la loro vita.

COLLOREDO DI MONTALBANO

Muore all'estero. — 21, Lizzi Enrico della frazione di Mels padre di cinque figli, moriva per colica in un ospedale nel Baden. Lascia la famiglia nella più squallida miseria.

GEMONA.

Patronato Scolastico. — Ieri, nella sala Municipale, ebbe luogo l'assemblea generale dei soci del Patronato Scolastico e contrariamente al solito, i soci intervenuti furono numerosi. Aperta la seduta, il Presidente sig. Francesco Stroili ha spiegato il ritardo della convocazione dell'Assemblea causato dalla speranza di poter farla seguire alla pubblicazione del Regolamento per la nuova legge colla quale i Patronati scolastici sono eretti in Ente morale, Regolamento che non è a tutt'oggi andato in vigore.

Il Segretario Addo Salvadori ha dato lettura della relazione che rileva come la benemerita istituzione vada sempre più prosperando moralmente e finanziariamente essendosi chiuso l'esercizio 1911 con un fondo di cassa di L. 2724.81 in confronto delle L. 839 avute in principio dell'ultimo quinquennio e che sono andate man mano aumentando.

La relazione si chiude mandando un grazie ed un plauso speciale all'Ispettore Benedetti per l'appoggio accordato all'istituzione presso il Ministero ed a tutti coloro che contribuirono al suo sviluppo.

Su proposta di alcuni soci è stato quindi votato un plauso al Presidente sig. Francesco Stroili, al Vice Presidente Modotti ed al Segretario Salvadori per lo zelo instancabile usato nell'adempimento delle mansioni loro affidate.

SPILIMBERGO

Disgrazia. — 21. Oggi alle tredici venne accolto al nostro Ospitale il bambino Sante Zannier di Luigi di anni 6 di Domanins avendo riportato una grave frattura complicata del femore sinistro ed altre ferite lacero contuse al piede.

Cadde causalmente da un carro di foraggio andando a finire sotto le ruote.

Il chirurgo primario dell'ospitale dott. Giovanni Colpi si riservò ogni giudizio.

Contro il servizio postale rurale. — Dopo che il vecchio procaccia Cesare Luigi-Manara mandò le dimissioni, il servizio venne in questi giorni disimpegnato da certo Giovanni Zanini di Tauriano che nuovo del mestiere non lo disimpegnava con la dovuta solerzia. Di qui le proteste del pubbblico che si vedeva arrivare la corrispondenza con parecchi giorni di ritardo.

E la protesta assunse oggi maggior importanza per il fatto che lo Zanini non si presentò all'ufficio postale avendo una vacca ammalata nella stalla... Così venne stamane ad annunciare la consorte dello Zanini.

Le frazioni di Tauriano, Istrago e Baseglia-Gajo, oggi, per questo fatto, sono rimaste senza la consueta distribuzione. Notisi che le quattro grosse frazioni contano numerosi operai all'estero dai quali le famiglie attendono notizie. La mancanza della distribuzione della corrispondenza porta un danno non indifferente e speriamo che l'amministrazione provveda senza alcun indugio.

REANA DEL ROIALE

A un reduce dalla Libia. — Presente l'assessore di Vergnacco, Cattarossi, i consiglieri della frazione e numerosissimo popolo venuto anche dalle altre frazioni del Comune con bandiere questa sera arrivò dalla Libia il soldato di fanteria Miconi Cesare accolto con entusiasmo frenetico.

Diede il benvenuto per il primo al reduce il consigliere Cossettini e parlarono altri del paese. Specialmente don Arturo Cossettini che con parole vibranti e patriottiche, fece prorompere gli astanti, in ripetuti evviva l'Italia! Viva la Patria! Indi al reduce fu offerto un vermouth nei locali scolastici, poi, tutti uniti gli astanti, si recarono in chiesa a cantare un *Tedeum* di ringraziamento.

POCENIA

Le elezioni generali. — Sappiamo che per il giorno di Domenica 9 Giugno p. v. in questo Comune avranno luogo le elezioni generali per il rinnovamento totale del Consiglio Comunale sciolto in seguito a Decreto Prefettizio che nominava Commissario per la reggenza provvisoria dell'amministrazione il sig. Guido Michieli di Pocenia.

Dette elezioni sono state fissate in seguito a domanda del Commissario stesso, e siamo sicuri che con l'abilità amministrativa che lo distingue avrà saputo metter riparo a molteplici guai che nel Comune si lamentavano.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Mendicante ladro. — Ieri mattina un individuo sulla cinquantina, s'aggirava chiedendo la questua. Arrivato vicino il negozio di manifatture del signor Tamburlini, ove esternamente eravi esposta molta merce, cautamente riuscì a rubare una pezza di cambrich, e nasconderla sotto la giubba. Il giovane di quel negozio L. Zotti che veniva da colazione, gli vide la refurtiva addosso, sospettò, di corsa portatosi in negozio, riscontrò la pezza mancata ove egli dipendeva. Avvertiti i Carabinieri, lo dichiararono in arresto e lo condussero nelle nostre Carceri.

Il giorno precedente questo pezzente era briaco fradicio e i ragazzi si facevano scherno di lui per le gesta ch'egli emetteva.

MOGGIO UDINESE

Ad un reduce dalla Libia. — (Ritardata). Entusiastica fu l'accoglienza che Moggio unanime tributò al soldato Faleschini Fiuseppe, reduce da Derna. Autorità militari e civili, accompagnate dalle rappresentanze e bandiere di tutte le società di Moggio, furono ad incontrarlo alla stazione.

Grande folla, acclamando entusiasta all'esercito, alla marina, all Italia, al Re, lo accompagnò fino alla piazza ove gli fu offerta una bicchierata.

Da molti però fu lamentata l'assenza del signor segretario Comunale, che «acclimatizzato alla temperatura di Moggio» non credette forse opportuno intervenire a questa unanime e patriottica dimostrazione.

PALMANOVA

Altri Palmarini al battesimo del fuoco

20. Vi stralcio alcuni frammenti di una lettera che il soldato Cesare Zanolini (appartenente al II.o Reggimento Parco Speciale Artiglieria) scrive da Bengasi ai suoi genitori.

Bengasi 19-5-1912.

Carissimi genitori

«Non vi posso scrivere più frequente di così, perchè la posta parte una sola volta per settimana e cioè tutti i venerdì».

Racconta che stenta ad abituarsi, per il dormire per l'acqua e per.... le pulci che lo tormentano. Però soggiunge subito che questo non è niente in confronto della morte, e narra con semplicità: Ho già assistito a due combattimenti coi beduini, ma furono cose da poco 4 o 5 ore di combattimento, *però ti devo dire che* mi sono divertito un mondo a sparare, e ti garantisco che più di qualcheduno ne ho gettato a terra morto e molti ne ho feriti, senza nemmeno essere stato toccato. Se mi andasse sempre così, sarebbe una fortuna e ne ringrazierei Dio. Nel combattimento prese parte pure Vittorio Abitini di Palmanova, che anche lui ne fece stragie di questi beduini e pure lui è rimasto illeso. Terminato il combattimento, ci siamo dati appuntamento per l'indomani e abbiamo fatto una buona cenetta insieme per solennizzare la nostra battaglia. Prosegue: «nei riguardi della guerra potete star tranquilli, qui non vi è niente da spaventarsi, se più non veniamo presi a tradimento, ma stiamo in guardia con le armi e questo non succederà».

Termina con i soliti saluti agli amici e cose di famiglia.

Palmanova ancora una volta può essere contenta dei suoi figli che italianamente la rappresentano.

PALUZZA

Una buona notizia. — La Giunta Provinciale Amministrativa nella sua ultima seduta, approvava la compartecipazione col massimo delle quote, alla società Elettrica Cooperativa dell'Alto But dei Comuni di Paluzza, Treppo Carnico e Ligosullo. Questo conforme l'elevato e giusto concetto in cui fu tenuta la questione dall'Onorevole concesso, questo porta nel popolo unanime di questa alta vallata un senso di conforto, di viva soddisfazione. Il plebiscito dei nostri Comuni è ora consacrato dal consenso delle Autorità; e la Società, questa nostra legittima aspirazione, ebbe con ciò assicurata vieppiù una utile e vigorosa esistenza. Ai promotori ed alle egregie persone preposte ai Comuni che tanto ardore e fede spiegarono e spiegano per elevare i nostri paesi verso il civile progresso, le più vive congratulazioni.

ARTA

Restauri nella chiesa di San Pietro. — Ieri, 20 maggio cominciarono i lavori di restauro nella Chiesa di San Pietro di Carnia, ch'è Monumento Nazionale. Sopratutto il coperto della monumentale chiesa aveva urgente bisogno di riparazioni, così pure gl'intonachi. Anche per il campanile si farà qualche cosa. La somma che il Comitato ha disponibile è molto inferiore al bisogno, perchè sarebbe veramente necessaria una *restauratio ab imis.* Il Comitato può disporre per ora di sole 9 mila lire, delle quali lire 3 mila furono stanziate dal Governo, lire 3 mila dal Comune di Zuglio e lire 3000 dalla Fabbriceria di San Pietro. Si nutre speranza che in corso di lavoro, quando cioè si constaterà con mano l'urgenza d'un generale restauro, il Governo abbia ad aumentare il suo contributo per la conservazione di questo nostro vetusto tempio. Anima del Comitato è Mons. Preposito, don Antonio della Rovere; è per suo merito se questi importanti lavori si sono iniziati; egli vi sopraintende con affetto e costanza.

I lavori sono affidati al bravo capo mastro Giacomo Sabot di Piano d'Arta.

Il Canzoniere di Frate Vento

di Ranieri Allulli.

Edito dalla tipografia Domenico Del Bianco, in elegantissima veste tipografica, è, di questi giorni, uscito «*Il Canzoniere di Frate Vento*» di Ranieri Allulli, di cui s'era annunciata la pubblicazione.

Il volume non è messo in commercio; l'autore, non sappiamo perchè, ha voluto dei canti che gli sgorgarono dall'anima, fare un piccolo regalo, lasciare un tenue affettuoso ricordo — come dice lui — ai *soli* amici e perciò ha fatto stampare un numero limitato di copie.

Non voglio entrare nell'intimo sentimento, suggerito certo da eccessiva severità, che lo ha, comunque, persuaso a riserbare ai soli amici questo suo dono, non piccolo, no, sì affettuoso e caro assai; rileverò soltanto che, in questi tempi in cui i versaioli pullulano d'ogni intorno e ci colluviano d'una congerie indigesta ch'essi han la faccia lustra di gabellar per poesia schietta e «d'oro fino» molti perderanno così l'occasione di conoscere una tempra di vero artista, un'anima di poeta. Poichè Ranieri Allulli è artista e poeta. Nè la distinzione è fittizia; tutti infatti sanno che c'è di poeti i quali non sono artisti e di artisti che non sono poeti.

Vero è che nell'accezione di *poeta* generalmente s'intende chi le qualità dell'artista e l'ispirazione poetica ha in sè così accomunate e armonicamente fuse che l'onda dei sentimenti vari e molteplici da cui è commosso, spontaneamente naturalmente quasi, esprime nella forma che l'arte insegna; di modo che non pare vibri più poesia ove difetti l'arte, (e la distinzione in tal caso diviene veramente fittizia); tuttavia, siccome anche è vero che non tutti coloro i quali godono più o meno del grazioso dono delle muse, posseggono del pari in egual misura il prestigio dell'arte, la distinzione può essere mantenuta, se non altro, per la chiarezza e perspecuità del parlare. Artista e poeta pertanto; ma poeta prima che artista, poichè, è noto: *poëtae nascuntur e artifices fiunt.*

Ma lasciando le disquisizioni più o meno «nuove» e sottili torniamo al nostro *Frate Vento.*

Gli amici di Ranieri Allulli devono essergli davvero grati d'aver egli voluto far loro un dono così caro, lasciar loro un ricordo di tanto affetto, di tanta intima bellezza. E devono essergli grati particolarmente per aver egli voluto, di più, ad essi soli riserbato il dono.

E Allulli certo perdonerà a me se, contravvenendo ad un suo desiderio, non posso a meno di dire pubblicamente due parole di lui e dell'opera sua.

—

Ranieri Allulli è tempra d'artista e anima di poeta.

Figlio della forte e gentile terra d'Abruzzo, fin dagli anni primi egli ha sentito tutto il fascino della natura bella e selvaggia. Giovinetto, scorrazzante pe' campi verdi e solatii, la sinfonia mirabile che l'Appennino aguzzo dagli aspri rilievi e dai molli clivi, e l'ampia vastità del mare, e l'immensa azzurrità del cielo elevavano, con voci misteriose e pur tanto note, al creato, ne hanno commosso l'anima vergine a un impeto d'amore francescano.

E amò tutte le cose belle, tutte le cose grandi, tutte le cose piccole: il verde del piano, l'asperità del monte, la vastità del mare, la musica del ruscello cristallino, l'albero annoso e la pianticella tenue. E della natura ricca e varia, povera e deserta, maestosa e piccola l'anima imparò a percepire, a «sentire» i murmuri inintelligibili, i silenzi rumorosi, le malinconie soffuse di mistero, l'aspro e alto urlo della lotta. S'aperse così alla vita e alla poesia.

Crebbe; e il desiderio lo punse a ricercar sui volumi l'espressione adeguata al sentimento pieno che urgeva. Studiò i maestri della letteratura e fu artista.

Ma la vita gli imparò dell'altro: e alla freschezza delle impressioni prime, alla concezione, non saputa ma sentita, d'un mondo tutto bello, aggiunse l'amaro dell'esperienza, lo squassar della bufera. Ma alla bufera l'anima si ritemprò! E pur cercando affannosamente una risposta ai problemi surgenti sul cammino aspro in una filosofia che non riposa, trovò sempre rifugio e conforto nell'ineffabile abbandono alla Natura Madre.

Ranieri Allulli è un poeta *personale.* Con ciò non intendo dire che nessuna influenza su lui abbiano esercitato gli studi suoi prediletti, l'ammirazione sua fra i moderni per il Leopardi, e fra i contemporanei pel d'Annunzio. Ma se tali studi, tale ammirazione possono avere avuto un qualche influsso sull'orientamento del suo pensiero, e aver lasciato lieve traccia sulla forma della sua espressione poetica, ben lungi dalla imitazione pedissequa egli ha sempre rivelato l'impronta originale e soggettiva. E' un poeta che di tra i dannunziani lussureggianti e senz'anima e i pascoliani leziosetti e bamboleggianti, ha trovato la sua via. E' un poeta soggettivo e per capire tutta la intima bellezza del suo canto e la forza del suo pensiero sempre maschio e robusto bisogna avvicinarsi, per quanto possibile, alla sua anima, che sa l'ingenuo, infervorato amore francescano e la rudezza della lotta quotidiana e il pungiglione di ineffabili tormenti.

—

Questa breve, per quanto incompleta e vaga ricerca psichica del poeta e dell'uomo, era necessaria per poter parlare dell'opera sua.

Nel *Canzoniere di Frate Vento* l'autore offre agli amici una raccolta di sonetti di odi, di canzoni, parte già pubblicati su queste colonne e parte inediti. Uniti, così, in volume, questi canti assumono una venustà e una importanza che nella fuggevole comparsa d'un giorno sulle pagine d'un giornale non a tutti appariva; che non tutti, nella scorsa rapida e frettolosa, capivano.

Per entro ad essi, attraverso quelle quartine e terzine ben quadrate robuste e salde, (il Nostro tratta di preferenza e da maestro l'endecasillabo) tu senti palpitare un'anima ne' suoi atteggiamenti molteplici; senti scorrere un'onda perenne di poesia zampillante da fonte inesausta e pura; sia che il sentimento più forte da cui può essere commosso e acceso il cuore dell'uomo, strappi al poeta il canto dell'amore e l'impeto lirico contenga in quei sonetti di fattura mirabile, palpitanti di alta poesia della vita, che più propriamente vanno sono il titolo dal sapore tutto francescano, di *Canzoniere di Frate Vento*; sia che, amatore della bellezza pura, egli severamente illustri con scienza e intuizione rare le nuove grandi opere d'arte, come la *Nave* e la *Fedra* del d'Annunzio; sia che in versi musicali, armoniosi renda la sinfonia e i misteri profondi del creato, o in rude linguaggio la bufera esprima e la lotta, come in *Pianto vespertino, Primavera; A un albero;* sia, infine, che, poeta civile e intensamente umano, l'inno sciolga all'eroe caduto per la patria

Giovine tanto e con ne li occhi intenti
la calma azzurrità de la marina.

come nella ispirata, magnifica canzone all'italico eroe d'Abruzzo Mario Bianco; o che con parola scultorea, incisiva, sacerdote d'umanità, l'epico dramma tratteggi dell'agonia della madre, che

... Nel Crocefisso ha ravvisato il figlio,

come in quell'epopea umana che è *Sera di Ceppo.*

Sempre forte, sempre tornito, il verso esprime il sentimento che prorompe spontaneo e alto.

Non qui la fatica nel rincorar la parola, e forzarla all'espressione del pensiero, nè lo sforzo opposto nel ricercar il pensiero che la frase, sia pur bella ma vuota, riempia, no. In lui pensiero e parola, sentimento ed espressione nascono insieme. Sgorgano unite. Sono indissolubili. Ogni parola ne' suoi versi ha un significato; nulla v'è di prolisso, di ridondante. Gli endecasillabi si seguono trasparenti e pieni d'un pensiero maturo e profondo.

Anima fervida e appassionata del bello, Allulli ha imparato ad amare d'intenso amore la dolce nostra lingua, ha imparato a conoscerne e gustarne, come forse pochi, le grandi bellezze.

E l'ha studiata, e se n'è fatto padrone sì che naturalmente, quasi dissi inconsapevolmente, egli la piega a tutte le sfumature e recondità del pensiero a tutta la forza, la pluralità del sentimento or dolce e malinconico, or solenne e ieratico, ora drammatico e impetuoso e salvaggio.

Sentite come in *Pianto Vespertino* egli raccoglie e rende le misteriose voci della natura e degli uomini al calar d'una giornata di maggio.

Sommessi pigolii, ploranti squille
canti accorati de la ricordanza
flebili note nella lontananza
perdentisi con chiere onde tranquille.

E più avanti.

E il cuor dell'uomo occupa la tristezza,
Crescono l'ombre prossime e lontane
Su la il vizia aulente de le rame
Il vento passa sfiora ed accarezza,

Poi più silenzio. Ogni baglior sconfina:
teneri effluvi esalano le rose:
di su il silenzio arcane armoniose
s'alzano voci e fan l'ora divina.

Pianger d'infante, dondolar di culla,
voce di madre che sommessa canta:
e soffusa nei cieli che se ne ammanta
una malinconia fatta di nulla.

Chi non sente tutta la bellezza di queste superbe quartine che riproducono all'anima tutta l'armonia misteriosa e nastalgica dell'ora divina?

E che cosa di più sinfonico, di più onomatopeico, di più rappresentativo che questi versi in *Sinfonia primaverile?*

siccome smisurato rombo s'ode
l'acqua, crosciare d'inaccesse alture.

Bianca spumeggia, ne la fluviale
pace s'accoglie e l'impeto raffrena:
poi specchia i cieli e canta e s'asserena.
E il coro se ne accresce e l'inno sale.

E che cosa di più forte, di più sintetico ed efficace, di più sonoro e selvaggio,

di più perfetto che le seguenti quartine dei tre sonetti *A un albero?*

Ulula sferza sfronda abbatte e taglia
e impazza e rugge il disfrenato Vento;
con cento bracc'a ismisurate e cento
ti scrolla, ti denuda a scaglia a scaglia.

Vento d'odio e d'amore ti travaglia,
Fratello, ed in selvaggio abbracciamento
t'allaccia, d'ogni tuo contorcimento
si gode, ebro furente di battaglia.

Ma alla lotta titanica l'albero resiste e torna in pace.

Pacificato sei. La chioma ardita
che il vento tolle ti squassò brutale,
assorta miro in un prestigio d'ale
trepidare nel 'ansia de la vita.

— E sè, il poeta, all'albero in bufera raffigurando «or se il nemico — dice — come fa si tace».

eccoti alfine ritornato in pace.
Non io, non io, Fratel... Me sempre afferra
quel vorticoso turbine rapace
e mi travolge a furibonda guerra.

Or ecco qui l'anima del poeta che, come dissi, sa l'amore francescano e il rugghio della bufera; eccola qui trasparire viva nei versi che ho citato. E altri molti ne vorrei riprodurre se non temessi esorbitare dai limiti consentiti a un breve articolo di giornale, altri molti che dicessero ancora parole dell'anima come queste ch'egli mette in bocca ai Morti nel canto loro delicato e che racchiudono una filosofia:

«Buona è la Morte», o miseri fratelli
cui sgomenta il pensiero del morire:
a Voi pietosa, dopo il pianto e l'ire,
ella dischiude gli obliosi avelli.

E più sotto:

A noi sol giova nel tranquillo Asilo
sentirci uniti alla Gran Madre Antica
e saper che di noi pur si nutrica
di verde erbetta un qualche tenue filo.

Ma no, questo solo non «giova»; e, se mal non m'appongo, credo che Ranieri Allulli questo (che pur disse dall'anima) oggi non scriverebbe più. Poichè la vita dell'uomo — egli lo sente — non si chiude nè finisce *tutta* nell'angusta cerchia di una breve fossa...

Giacomo Centazzo.

DOGNA

In visita. — Oggi guidati dall'egregio Direttore didattico sig. Cappellaro, dagl'Insegnanti sig. Brisinello e signora Pittino, giunsero tra noi, in passeggiata scolastica, gli alunni e le alunne delle classi III. IV. V. e VI. di Pontebba. Il nostro maestro Nazzi coi suoi scolari diede il benvenuto.

NIMIS

L'assassinio all'estero di un compaesano. — Il compaesano Lendaro Valentino che lavorava sotto la direzione di certo Mo'le Valentino nei pressi di Lubiana, presentatosi al cantiere la mattina del 17 corr. fu affrontato dal Molle che con una coltellata al basso ventre lo stese morto al suolo.

Il Lendaro lascia qui in paese la moglie giovanissima e due tenere figliolette, la prima di tre anni e la seconda di nove mesi.

La famiglia del disgraziato versa nella più squallida miseria.

COSEANO

Cisterna ad un reduce. — Sabato notte arrivò il bersagliere Paolo Giovanotti da Homs, accompagnato sino qui da una folla plaudente di amici da Gosicizza. Tutta la popolazione lo attese in piazza, improvvisandoli una accoglienza trionfale. Nel domani nella chiesa affollata di gente, veniva cantato un solenne te deum!.

S. DANIELE

Ad un reduce. — Al reduce dal Mergheb Pietro Dell'Asino venne offerto un banchetto in casa Pischiutta, al quale parteciparono le più cospique persone, e le autorità comunali.

Parlarono il parroco e i signori A. Molinaro I. Aviani. Rispose commosso il festeggiato, il suo dire fu accolto da entusiastici applausi.

CODROIPO

Colpita da paralisi cade e annega in un fosso.

22. (B). — Lunedì, nel pomeriggio, una donna di Pozzo dell'Angelo, certa Maria Rossi, venne a piedi a Coproipo per le sue faccende.

Nel restituirsi a casa si fermò a Goricizza, nel negozio del sig. Della Schiava, per fare acquisto di generi alimentari; bevette un bicchierino d'acquavita; poi, proseguì.

Camminava sul ciglio della strada; ad un tratto, colpita da paralisi cardiaca, cadeva nel fosso, rimanendo cadavere.

Qualche passante se ne accorse poco dopo, e ne avvisò la famiglia che venne a levare il corpo della povera donna.

Società tiro a volo di Sedegliano. — A Sedegliano, ogni anno si organizzano due tiri a volo, uno in primavera l'altro in autunno.

Domenica 26 avrà luogo il tiro alla quaglia. Alle 10, tiro di apertura. Alle 14, tiro Sedegliano numero 4 con 6 premi del complessivo importo di lire 910.

Per comodo dei tiratori, vi sarà un servizio di vetture dalla stazione di Codroipo al Campo di Tiro.

CIVIDALE

Ieri sera dalle ore 18 alle 19 e mezza la fanfara del 12.o Reggimento Cavalleria Saluzzo sulla piazza del Duomo ha svolto uno scelto programma più volte applaudita, specialmente al termine della sinfonia della Favorita.

—

Alla terza rappresentazione data ieri sera dalla Compagnia comica delle maschere italiane al Teatro Ristori, convenne scelto ma scarso pubblico, ad onta della riduzione a prezzi popolari.

L'esecuzione fu superiore ad ogni elogio e più volte applaudita.

Questa sera quarta recita; speriamo che il pubblico accorra più numeroso.

In occasione delle nozze d'argento.

Nella fausta ricorrenza in cui il cav. Lorenzo Dal Lago e la sig. Elisa Sussoligh celebrarono le nozze d'argento ebbero il seguente documento pontificio:

«Ai diletti figli cav. Lorenzo Dal Lago ed Elisa Sussoligh che il 14 di questo mese celebreranno il venticinquesimo del loro matrimonio, col voto di ogni migliore prosperità per molti anni ancora, impartiamo di gran cuore la benedizione Apostolica.

Dal Vaticano 10 Maggio 1912

Pius P. P. X.»

Cronaca Pordenonese

Società Case operaie. — 21. — Questa sera, fu tenuta l'assemblea della società Case operaie. Fu approvato il rendiconto finanziario 1911 e il sussidio annuale al segretario; e dato incarico al consiglio di convocare prossimamente e nuovamente i soci per la liquidazione della società e per la nomina dei liquidatori. Era prevedibile, tale decisione, poichè non valeva la pena di nominare un consiglio d'amministrazione per amministrare solo 6 case, unico patrimonio della società.

La rivista di stamane in piazza d'armi. — Stamani, rivista militare per la presentazione del comandante la Brigata. Il Reggimento, fin dalla prima ora si trovava schierato in Piazza d'armi, agli ordini del tenente colonnello. Verso le 7, le note della marcia al campo annunziavano l'arrivo del Generale che, presentato alla Truppa dal colonnello cav. Paoletti, ha pronunciato un elevato discorso tratteggiando i rapporti tra ufficiali e soldati e gli scopi della presentazione. Il generale Mossolin ha nobilmente ricordato l'opera delle nostre truppe in Libia. Il suo discorso si è chiuso con un felicissimo augurio per le armi italiane.

Al Generale è stato offerto dagli ufficiali del reggimento un banchetto alle «Quattro Corone».

Infanticidio a Cordenons.

Fin da ieri sera correvano voci di un infanticidio avvenuto a Cordenons per opera di una operaia della Filatura di Torre, ma non si sapeva ove fosse nascosto il neonato nè si era certi dell'identificazione della donna. Stamani, il giudice istruttore di questo Tribunale avv. Resati insieme al dott. Bideli e ad alcuni carabinieri, si portava a Cordenons, recandosi (in base ad una denunzia anonima) nella casa di certa Luigia Querin di Giuseppe, d'anni 22, quale sospetta autrice dell'infanticidio. Da una visita medica del dott. Bideli è risultato esservi la donna sgravata di recente. La sciagurata Querin, dapprima negò di aver avuto un neonato vivo, ma incalzata dalle domande, ha confessato che effettivamente aveva partorito il 17; ma che, essendo la creatura (un bambino) nata morta, per tema di compromettersi la tenne con se per tutto il tempo in cui fu costretta a restare in letto.

Il mattino del 19, alzatasi per tempo, trasportò il corpo del bambino al Cimitero, seppellendolo nella fossa di un suo fratello morto da poco tempo.

In base a tali dichiarazioni l'autorità giudiziaria si è recata al Cimitero facendo piantonare pel momento la donna sospetta. Al Cimitero si è rinvenuto il cadavere del neonato e i medici locali addivennero subito ad un autopsia dalla quale risultò che il bimbo era nato vivo e che poteva vivere, se non fosse stato spento da altre cause all'infuori della morte naturale.

Date queste risultanze, l'autorità giudiziaria ha spiccato mandato di Cattura contro la Querin, e questa sera i Real Carabinieri la trassero in arresto traducendola alle locali carceri giudiziarie.

PASIANO DI PORDENONE

Una truffa all'americana. — Lo spett. Banco Ellero e C.i di Pordenone invitava alla sistemazione d'un effetto di L. 200, scaduto giorni fa i signori, Antonio Bagatin fu Giovanni, possidente macellaio di Visinale di anni 43 e Francesco Rossetto Zorzi, muratore possidente di Cecchini.

Immensa la sorpresa loro nel ricevere tale invito, non avendo essi mai avuto bisogno di ricorrere a Banche per risconti; Presentatisi per verificare il fatto si videro esibire una cambiale per l'importo di cui sopra scontata il 14 novembre 1911.

Le firme erano bensì a loro nome ma... false e mal imitate. Abili, truffatori cui certo era noto che i signori suddetti, mai, per fortuna loro, avevano avuto bisogno di ricorrere a banche, per cui sebbene sconosciuti di nome, non lo erano di persona, pensarono di sostituirli nella persona e così la truffa riuscì facile.

Un simile caso toccò circa un mese fa ad altre persone del Comune.

Speriamo che, l'Autorità indagante, possa scoprire questi cavaglieri. E gli scontisti stieno in guardia.

FAGAGNA

Fiori d'arancio. — Ieri, l'assessore signor Giovanni Masizzo univa in matrimonio il sig. Valentino Vittorio Innocente con la gentile signorina Rosa Lizzi. Testimoni furono gl'egregio signor Antonio Zardini e Riccardo Gnesutta. Auguri.

TRIVIGNANO UDINESE

Errata corrige — Nella «Patria» di ieri 21 in fine della cronaca da Trivignano N. 141, Udinese, e precisamente dopo le parole «Maestro sig. Gigante Michele», fu seguito il discorso di questi incluso erroneamente nella Cronaca di S. Giovanni di Manzano, cominciando dalle parole «O giovanotti, disse, reduci testè dalla Libia ecc.

L'espulsione degli italiani dalla Turchia.

L'occupazione dell'isola di Cos

Interessante episodio della battaglia di Psitos

L'espulsione degli italiani dalla Turchia.

Si ha da Costantinopoli che il Consiglio dei ministri riunitosi ier l'altro 20 al Serraschierato non potendo il Ministro della guerra uscire ancora dalla sua camera, si occupò in prima linea, oltre che di altri importanti argomenti, dell'espulsione degli italiani dalla Turchia.

Il telegramma non dice se il Consiglio abbia preso la deliberazione di espellere gli italiani in massa o se si sia limitato all'espulsione parziale. Dalle notizie contraddittorie e indecise parrebbe si fosse attenuto a questo criterio.

Il numero degli italiani residenti a Costantinopoli è stimato circa 12 mila, quello degli italiani di tutta la Turchia a 50 mila.

Gli italiani espulsi in viaggio per l'Italia.

Atene, 21 — Gli italiani espulsi da Smirne furono colà provveduti di viveri dal governo italiano e del necessario pel viaggio fino in Italia. Alcuni di essi sono giunti al Pireo e preferiscono fermarvisi anzichè continuare.

L'ambasciatore tedesco non ha ancora avuto notizia dell'espulsione

Costantinopoli, 21. — L'ambasciata tedesca non ricevette ancora la notificazione della espulsione degli italiani.

Come la Turchia tenta giustificare l'espulsione

Costantinopoli 21. — Commentando il decreto di espulsione degli italiani il «Sabah» dice ch'esso è dovuto principalmente al fatto che gli italiani, contrariamente al diritto delle genti, dichiararono prigionieri di guerra i funzionari civili di Rodi e li trasportarono in Italia, ed inoltre alla circostanza che l'occupazione di Rodi, che non avrà alcuna influenza sulla fine della guerra, ha ravvivato l'odio contro gli italiani.

La «Yeni Gazeta» plaude pure alla deliberata espulsione.

Centomila lire del Re.

Roma, 21. — S. M. il Re ha oggi rimesso al presidente del consiglio la somma di lire centomila destinate a favore degli italiani espulsi dal territorio ottomano.

Cos occupata

Roma 21. — «L'ammiraglio Viale radiotelegrafa in data di ieri dalla R. Nave «Vittorio Emanuele» che ieri mattina la R. Nave «Napoli» si presentava davanti all'isola di Cos e riceveva la resa del Caimacan, della gendarmeria e della autorità civili turche. Nessuna novità dalla Libia».

—

L'isola di Cos è la più considerevole fra le Sporadi e posta in ordine di grandezza fra le isole dell'Egeo ed è istituita all'entrata del golfo di Stovako o di Cowdroun a breve distanza dal capo Ternera che termina a sud con la penisola della Caria dove altra volta sorgevano Muidus e Alicarnasso.

L'Albania si è proclamata indipendente?

Notizie da Ueskueb dicono che a Croya, nel circolo Giannina il 10 maggio si è proclamata l'indipendenza della Albania.

La città di Croya è famosa per la gran rotta ivi inflitta ai turchi dagli albanesi nel 1450 al comando dell'ultimo loro grande eroe Giorgio Castriota detto Scanderberg.

— Secondo notizie da Costantinopoli si invierebbero contro gli insorti altri rinfor i che uniti alle truppe che già colà si trovano formerebbero trenta battaglioni.

Nostri fonogrammi

Le truppe di Rodi all'occupazione di altre isole?

MILANO, 22. Il *Secolo* reca, correr voce che le truppe di Rodi al comando del generale Ameglio lascieranno l'isola e si porteranno nel Medio Egeo per l'occupazione d'altre isole chi dice Chio, chi Mitilene. Tanto l'una che l'altra isola hanno ricevuto da Smirne rinforzi di cannoni e di uomini.

Il Gran Visir vuol salvare l'integrità dell'impero concludendo presto la pace.

LONDRA, 22. La *Pall Mall Gazette* pubblica informazioni del suo corrispondente da Costantinopoli di solito bene informato secondo le quali nonostante si affermi che la Turchia proseguirà la guerra il Gran Visir si occuperebbe vivamente a tentar di convincere i suoi colleghi di gabinetto che per l'integrità dell'Impero Ottomano è necessario che si concluda la pace con l'Italia. Perchè non è tanto l'azione dell'Italia nelle isole dell'Egeo che impensierisce il governo quanto l'attitudine della Russia che è decisamente sospetta alla Turchia.

Un conflitto fra Turchi e Arabi a Zuara.

TUNISI, 22. Un grave fatto è venuto a inasprire le relazioni fra i Turchi e gli arabi a Zuara.

I turchi temevano di essere traditi dal capo degli arabi di Zuara, per cui, improvvisamente, lo perquisirono e avendogli trovato indosso una lettera di cui non si è potuto sapere il contenuto ma che certo non era la migliore giustificazione circa la falsità dei sospetti che i Turchi nutrivano sul suo conto, volevano trattenerlo in arresto.

Ma è tanto il prestigio di cui il capo arabo gode in paese che a tale notizia le tribù arabe si ammutinarono e ricorsero alle armi. Di fronte a simile contegno i turchi dovettero liberare il capo accontentandosi di sorvegliarlo. Però non è esclusa la possibilità che le relazioni tese scoppino in un vero e proprio conflitto.

La Bulgaria domanda l'autonomia della Macedonia

MILANO 23. Si ha da Filippopoli: Nei Circoli politici di Sofia si afferma che il governo di Bulgaria domanderà alla Sublime Porta l'autonomia della Macedonia con un governatore cristiano.

L'episodio del maresciallo Cantorini. Liberato fa prigionieri i suoi custodi

MILANO 22. — Ricorderete come poche sere dopo l'occupazione dell'Isola di Rodi il nostro maresciallo Cantorini uscito solo dall'accampamento si smarrì e fu fatto prigioniero dai turchi che andavano ritirandosi di fronte alle nostre truppe.

Orbene soltanto ora si è venuti a conoscere il bell'episodio della sua liberazione.

Il maresciallo era stato condotto dai Turchi fino a Psytos. Appena la colonna Ameglio venne in contatto col nemico il maresciallo tentò fuggire. Ma il suo piano fu sventato ed egli preso fu legato e dato in custodia a quattro soldati turchi che lo condussero nel paese di Psytos. Quivi la popolazione, costituita da greci, saputo che il prigioniero era italiano lo liberarono. I quattro soldati che avevano ordine di custodirlo, spaventati fuggirono.

Il maresciallo liberato volle dare la caccia ai suoi carcerieri e armati i greci con fucili mauser turchi si diede all'inseguimento. I quattro fuggiaschi che non si aspettavano una cosa simile furono ben presto raggiunti e fatti prigionieri.

Il generale Ameglio ebbe vive parole di elogio per la prontezza d'animo e il coraggio del bravo maresciallo.

Micheletto ottavo

Nella II.a tappa del IV giro d'Italia da Padova a Bologna il comprovinciale Nane Micheletto di Sacile, e arrivato ottavo.

Cronaca degli affari

Omologazione di concordato. — Con sentenza 13 maggio, il Tribunale omologò il concordato concluso tra la fallita Società Anna Zuliani-Schiavi di Udine, costituita dalle sorelle Edvige e Ada Tonello di Udine, ed i suoi creditori, sulla base del pagamento del 25 per cento ai creditori chirografari, in contanti, con la garanzia del sig. Giovanni Placereani di Udine.

Consorzio Esattoriale di Palmanova.

A tutto il 23 corr. è aperto il concorso per terna all'esercizio di questa esattoria consorziale (comprendente i comuni di Bagnaria Arsa, Bicinicco, Gonars, Palmanova, S. Maria la Longa e Trivignano) pel decennio 1913 - 1922 sulla base d'aggio del 2 0[0. Le offerte devono essere accompagnate dal deposito di L. 10472 —. La cauzione è fissata in L. 98600.—.

Palmanova, li 23 maggio 1912.

Il Sindaco Presidente del Consorzio
Cav. dott. G. Buri.

Cronaca Cittadina

Per la flotta aerea.

Recapitate al nostro Ufficio.

Somma precedente	L. 878.50
Luigi Alfonso Gortani di Scodovacca (Illirico)	» 10.—
Totale	L. 888.50

Tenente udinese ferito a Forwa

Un telegramma giunto ieri al comando del reggimento e comunicato al sig Raffaele De Laurentis applicato al R. Ufficio del genio Civile, portava l'annuncio che il di lui figlio Augusto, tenente del 2.o fanteria, incorporato nel 60.o reggimento che opera in Tripolitania col corpo di spedizione comandato dal generale Garioni, era stato ferito a Forwa, non però gravemente.

Si può pensare che la notizia mise in pensiero l'ottimo sig. Raffaele e tutta la famiglia: temevano, essi il peggio, e che quel «non gravemente» fosse posto lì tanto per tranquillarli. Onde pregarono per ulteriori più precise notizie. E un secondo telegramma le portava press'a poco con queste parole:

Nel combattimento di ieri a Forwa tenente De Laurentis ferito leggermente collo.

Questo secondo telegramma che in modo così reciso conferma e completa il primo, tranquillò alquanto la famiglia De Laurentis; e noi facciamo voti perchè la leggera ferita abbia pronta guarigione.

Il giovane Augusto De Laurentis ha partecipato a quasi tutti i fatti d'arme che il corpo del generale Garioni sostenne, essendo sbarcato dei primi a Bu-hamez; e leggemmo sue brevi lettere al padre, nelle quali molto sobriamente parlava di quei combattimenti e quasi nulla di se: una volta sola narrò essere salvo quasi per miracolo poichè si era trovato dove più folti cadevano i proiettili nemici. Diceva delle opere di fortificazioni subito intraprese e alacremente condotte a termine, in modo da rendere sicuri contro qualunque assalto nemico. Elogiava la grande prudenza congiunta alla grande risolutezza pronta e gagliarda nei momenti voluti dal Generale Garioni. Si mostrava, non soltanto lieto, ma felice di trovarsi fra i combattenti, preoccupato da un solo pensiero: le preoccupazioni, che qualificava ingiustificate, della famiglia: non abbiate verun timore, verun pensiero per me, ripeteva in ogni lettera; io mi trovo benissimo e il clima e la vita di campo mi fanno bene.

Al caro giovane, l'augurio che ben presto egli sia perfettamente rimesso.

—

Del combattimento di cui parla il telegramma che annuncia la ferita del tenente De Laurentis non si aveva notizia, fino a stamane.

Per il soldato d'Agaro di Prato Carnico.

Somma precedente	L.	57.—
R. L.	«	1.50
Maria Gentile Gortani	«	1.—
prof. Michele Gortani	«	1.—
Casali Luigi	«	5.—
Roia Alberto	«	1.
Capellari Enrico	«	1.—
Canciani Enrico	«	1.—
Polzot Damiano	«	1.—
Casali Feliciane	«	1.—
Canciani Michele	«	1.—
Anna Grassi	«	1.—
Spezzotti Maria	«	5.—
Martin Giuseppe	«	2.—
Totale	L.	79.50

Errata corrige. — Fu erroneamente stampato nel giornale di Sabato il nome del signor Francesco Micoli che ha offerto L. 2, per un dono al Soldato d'Agaro di Prato Carnico, in Giuseppe Micoli.

Offerte a mezzo della Patria — In morte del prof. G. A. Fabris offrirono col nostro mezzo: coniugi Anna e Pietro Blasoni L. 10 al Ricreatorio Carlo Facci.

I signori Bonora e Sonvilla L. 5; e i coniugi Anna e Pietro Fantoni L. 10 alla Colonia Alpina.

Elargizioni e lasciti — Il Collegio della Provvidenza in Udine fu autorizzato ad accettare la elargizione di L. 2000, fatta dalla signora Maria Stroili vedova Marioni, per onorare la memoria del defunto marito.

L'orfanotrofio Renati in Udine fu autorizzato ad accettare l'eredità abbandonata dal defunto dott. Enrico Geatti, coll'obbligo di corrispondere alla signora vedova Lucia Onofrio il terzo in usufrutto e l'uso di due case.

Per le Chiese povere — Da ieri, e per oggi e domani ancora dalle 9 alle 12 in una sala del palazzo arcivescovile, gentilmente concessa, sono esposti i lavori della Pia Opera per le chiese povere.

Il trasloco del capo dogana. — In città e alla stazione specialmente, si apprenderà con rincrescimento il trasloco avvenuto telegraficamente del sig. Antonio Pittante capo stazione in secondo grado, e capo dell'agenzia doganale. Egli fu chiamato in qualità di capo di primo grado nella importante stazione di Peri. Il sig. Pittante è da tutti stimato e amato specialmente dai suoi dipendenti.

Nel mentre ci rammarichiamo della sua partenza, non possiamo che congratularci per l'avanzamento «di grado» così meritatamente ottenuto.

Dall'ospedale al carcere. — Quella tale Elvira Maran di Padova che aveva tentato suicidarsi ingoiando pastiglie di sublimato è oggi uscita dall'ospedale... per entrare in carcere, essendo contravventrice al foglio di via.

Commissione contro l'alcoolismo

Ieri nel pomeriggio nei locali della Deputazione Provinciale si radunò la Commissione contro l'alcoolismo.

Presiedeva il co. Andrea Caratti; erano presenti comm. Casasola, prof. cav. Accordini, dott. cav. Murero, dott. Volpi, avv. Fedrigo-Perissutti, dottor Monti, il maestro Enrico Fruh.

Prima di passare alla discussione dell'ordine del giorno il presidente diede il benvenuto al maestro Fruch per la sua recente nomina a far parte della Commissione pregandolo a fare un riassunto della splendida sua relazione contro l'alcoolismo al Congresso Magistrale Friulano.

Il segretario prof. Accordini fa quindi una chiara esposizione sulle condizioni finanziarie ed economiche della Commissione. Si delibera poi, di esporre nelle vetrine del negozio Gambierasi la pergamena, finissimo lavoro del prof. De Luigi da Gemona, donata alla Commissione dal dott. cav. Fratini. Si comunica l'acquisto di una macchina per proiezioni cinematografiche fatto presso la Fabbrica *Unitas* di Torino. Viene fissato a 31 giugno il termine del I. anno di vita della Commissione e si stabilisce che sull'attività di questo primo periodo venga pubblicato un resoconto murale allo scopo di riferire ai contribuenti sul lavoro compiuto, di concorrere alla propaganda a far noto ai nuovi membri il cammino percorso.

All'avv. Fedrigo-Perissutti fu dato l'incarico di fare degli studi e presentare una relazione sul tema: L'opera della Commissione sugli agenti provinciali e comunali per far osservare le disposizioni contro l'alcoolismo.

Fu stabilito di tenere delle conferenze antialcooliche al ritorno degli emigranti in autunno nei vari paesi della provincia.

Nella città di Udine tali conferenze si terranno durante tutto l'anno.

Venne inoltre stabilito di istituire con il nuovo anno scolastico presso la scuola Normale, l'Istituto tecnico e il Ginnasio-Liceo, delle conferenze di soggetto anti-alcoolico, dando l'incarico di tenerle ai professori d'igiene o di scienze naturali.

A revisori dei conti furono nominati il comm. Casasola e il maestro Fruh.

Fu rilevato come le disposizioni finanziarie di legge sieno recisamente contrarie alle disposizioni riguardanti l'igiene per cui un ufficiale sanitario si è trovato nell'impossibilità di compiere il suo mandato. Accadde che quell'ufficiale elevasse contravvenzione perchè nell'acquavite trovò un grado d'impurità superiore al tollerato dalla legge. Gli interessati ricorsero ed ottennero, ragione perchè la legge che dà ragione al commerciante è la finanziaria, mentre la sanitaria non ha forza contro di essi.

Il Comitato giovanile patriottico — costituitosi recentemente fra i nostri giovani, per il 2 prossimo giugno si farà iniziatore di due manifestazioni pro flotta aerea In quel giorno inaugurerà anche solennemente il vessillo sociale.

Per il 16 prossimo giugno poi ha provveduto per una conferenza, sull'ora attuale, del chiaro pubblicista e valoroso conferenziere Giovanni Cipolla fratello di Arnaldo che presentemente trovavasi a Costantinopoli corrispondente di guerra. La conferenza sarà a beneficio della Dante e del Comitato di soccorso.

Il mistero dell'aggressione di domenica non si dirada.

Ieri domandavamo: «il mistero si dirada?»; oggi, la domanda ha una risposta negativa. Le indagini praticate si risolsero con un esito affatto nullo.

La P. S. continua il suo lavoro, ma molte e molte sono le difficoltà che si trova dinnanzi. Era proprio l'aggressore quello visto dalla bambina Molinari? Noi opiniamo che sì, dato la sua smania di nascondersi, l'alta statura, il fazzoletto in testa; particolari questi, confermati anche dallo Zanor e dal David. Aspettava, l'aggressore, i due amici o altri?

I precedenti dello Zanon e del David portano a favorire la seconda ipotesi, poichè tanto l'uno che l'altro non avevano nemici da cui temere un tentativo delittuoso, di tanta gravità. Così almeno deposero concordemente tutti i conoscenti dei due.

Nella mattina, ricercando lungo il canale del Ledra l'arma con cui fu colpito lo Zanor fu trovata alla griglia Dormisch, un legno cilindrico, simile a quelli che si bruciano nelle cucine economiche.

Sembra che questo legno, anzichè per bruciare, fosse usato come sostegno in qualche pollaio di campagna. Il legno non presenta indizi di sorta che rivelino abbia servito come arma all'aggressore. Fu ad ogni modo consegnato all'autorità Questa farà prosciugare il canale, per qualche ora, allo scopo di ricercare... nel fondo se mai vi giacesse l'arma omicida.

Le condizioni dello Zanor vanno migliorando, ed ormai si può dire fuori pericolo, essendo riuscita bene la trapanazione del cranio, onde liberarlo da una scheggia ossea che premeva sul cervello.

Il Giuseppe David fu rimandato, ancora ieri nel pomeriggio, a casa; la sua piena innocenza fu riconosciuta e confermata da testimonianze, mercè cui si potè stabilire che, nell'ora del delitto, egli dormiva placidamente nel proprio letto.

Solenni funebri e affettuosi addii alla salma del prof. G. A. Fabris.

In attesa che la salma del chiaro professore G. A. Fabris giungesse da Venezia, una folla di parenti, di amici, di colleghi, di studenti si va raccogliendo entro il recinto della Ferrovia. Numerose giungono le corone.

Alle 15.20 arriva il treno. La bara è levata e deposta entro il loculo d'una carrozza di prima classe. Sulla bara è posta la corona della famiglia.

Il corteo.

Il corteo si forma poco a poco, uscendo sul viale della stazione; e poi s'incammina, svolgendosi lento, imponente. Due carrozze coperte di ghirlande; altre ghirlande portate a mano; tutte in fiori freschi, tutte splendide. Ecco le scritte, sui ricchi nastri: Alunni IV corso ragioneria dell'Istituto Tecnico Paolo Sarpi di Venezia — Giuseppe e Francesco Nimis — Annetta e Sandrina — Farmacisti Fabris — Fides, Emilia e Feliciano — Sandro e Lea — dott. Flavio Berthod - Guido Masciadri — Famiglia Franzi — Colleghi Istituto nautico — dott. Giovanni Rinaldi.

Reggono i cordoni: il sindaco comm. Domenico Pecile, il preside del nostro Istituto tecnico comm. Massimo Misani, lo studente dell'Istituto tecnico di Venezia Cestaro, a destra; ed al lato opposto il comm. prof. Libero Fracassetti, il prof. Luxardo preside dell'Istituto Tecnico di Venezia, il sig. G. Batta Marzuttini quale rappresentante della famiglia.

Appresso il carro funebre venivano i parenti più stretti: fratello d.r Luigi, suocero dott. Tacito Zambelli, zii, cugini; ed alcune signore, parenti anch'esse od amiche, in gramaglie; Renza Cosattini, Nicolina Farra, Luigia Marzuttini Rubini, Ada De Nardo, Gemma De Nardo, Giuseppina Pecile, Luigia Conti, Carolina Rizzani Marcero, Caterina Zamparo, Luigia Cu ghi, Ida De Toni Martina, Luigia Fabris ved. Prucher, Emma Ellero Volpe e qualche altra.

Chiudeva numeroso stuolo di amici e conoscenti, rappresentanze di studenti dell'Istituto Tecnico di Venezia con bandiera, del nostro Istituto e delle Scuole Tecniche udinesi pure con bandiera. Noto come mi passano dinanzi i signori:

I partecipanti.

Ing. Mario Prucher, Giovanni Bolzoni direttore Banca Cooperativa, avv. Gino Schiavi, dott. Arnaldo Dal n, cav. G. Ragazzoni, G. B. Volpe, Emilio Brolli, march. Massimo Mangilli, rag. Silvio Moro, dott. Antonio Gori, dott. Urbano Caposni, avv. G. Baschiera cav. dott. Luigi Pizzio, co. Carlo Di Prampero, Emilio Volpe, cav. Berthod, Luigi Degani, Quinto D'Aronco, prof. Leonardo Seccianti, dott. Domenico Dorigo anche pel dott. Antonio Santogo, dott. Mazzoleni, co. ing. Lucio Valentinis, Clemente Clemencich, Pietro Comessatti, Giovanni Zamparo, cav. Giovanni Miotti direttore della Banca di Udine, professori Putello e Pernice di Venezia, on. bar. Elio Morpurgo, magg. medico Gaetano Rossi, Antonio De Gleria, dott. Corradino Angelini, G. B. Marzuttini, dott. Virginio Doretti anche per l'ass. Pico, Carlo Braida, rag. Domenico Del Bianco, dott. Fabio Cotlotti, Pietro Fantoni anche per il cav. Rizzani, rag. Luigi Mullnaris, prof. Antonio Dal Dan, prof. cav. Roberto Lazzari direttore della scuola Tecnica, comm. Libero Fracassetti anche per l'Accademia di Udine, pel cav. dott. Giuseppe Biasutti e per l'avv. Emilio Driussi; cav. Antonio Beltrame, avv. Gino di Caporiacco anche pel comm. Borgomanero, G. Ostermann anche pel dott Roberto Kechler, dott. Cesare Cracco, dott. Pietro Mazzoleni, dott. Oscar Luzzatto, Emilio Girardini anche per il fratello on. Giuseppe; avv. Emilio Nardini anche per l'avv. Levi, comm. prof. Misani preside del nostro Istituto tecnico anche per quello di Padova e per la direttrice di quelle scuole Normali, e pel cav. prof. Bevilacqua; geometra Pietro d'Orlandi anche in rappresentanza del prof. cav. uff. Pier Liberale Rambaldi.

Nob. Giuseppe Orgnani Martina, prof. Carlo Cantoni, avv. Pietro Linussa, march. Corrado de Concina, prof. cav. Giovanni del Puppo, dott. Ugo Ersettig, Arturo Ferrucci, avv. A. Chiussi, Biagio Pecile, dott. Vittorio Cosattini, cav. Aristide Bonini, dott. Domenico Sartori, dott. Ettore Alessononi tenente colonnello medico, A. Frizzi, avv. Colombatti, Silvio Rubbazzer, Camillo Andreoli, ing. Cantoni anche per l'ing. Polverosi, nob. Antonio Orgnani, avv. Eugenio Linussa, prof. Giuseppe Rovere, cav. Rodolfo Burghart, due insegnanti in rappresentanza del Collegio Uccellis, Carlo Canghi, dott. Riccardo Borghese, co. Ulderico Groppiero, prof. cav. Guido Berghinz, avv. G. B. Mini, avv. G. Doretti, cav. dott. Tullio Liuzzi, cav. Arturo Malignani, farmacista Domenico De Candido quale rappresentante dell'ordine dei farmacisti e dell'associazione Farmacisti Friulani, Augusto Bosero, Pietro Biasoni, Floriano Mazzolini, Giacomo C lles, Guido Tessitori anche per l'ospizio Esposti, Ernesto Conti, Enrico Tonini, Antonio Brandolini, dott. Federico Braidotti, dott. Giuseppe Campeis, A. Gasporotto in rappresentanza della Banca Commerciale Italiana, Giuseppe Vuga, dott. Paolo Marzuttini, comm. Domenico Pecile, avv. A. Plateo presidente Cassa Risparmio, co. Giuliano di Caporiacco, avv. Mario Bertaccioli, ing Enrico Cudugnello, rag. cav. L. Spezzotti, prof. Nazzareno Pierpaoli, cav. Giusto Venier, Libero Grassi, Giovanni Morelli De Rossi, avv. Luigi Canciani, co. Filippo Florio, cav. Raffaele Sbuelz, Gino Murero... e lascio incompleto l'elenco.

Il corteo svolta quindi per Via Caterina Percoto via Cussignacco, via Grazzano, via Ribis e Poscolle, fermandosi sul piazzale di porta Venezia.

Gli affettuosi addii.

Quivi presso il viale circolare, all'ombra degli ipocastani; tutti gli intervenuti si raccolgono mesti e silenti intorno alla bara, per ascoltare i pietosi addii al caro trapassato.

Il primo saluto è dato dal prof. Luxardo, preside del R. Istituto Tecnico Paolo Sarpi, di Venezia. Egli dice:

Con un pensiero di accorato rimpianto questa rappresentanza della Giunta, dei Docenti e degli Alunni del R. Istituto Tecnico di Venezia accompagna alla forte Udine nativa la salma di Giuseppe Andrea Fabris che fu insegnante eletto, letterato e poeta.

Il destino fu per Lui crudele e fiero morbo lo abbattè nella piena vigoria dell'età lungi da casa sua che tanto amava, nell'ospizio dei dolori.

Venuto a Venezia solo nell'ottobre passato, e per suo desiderio, trasferito dalla cattedra di lettere italiane del R. Istituto tecnico di Padova alla medesima cattedra nell'R. Istituto tecnico di Venezia, lascia fra noi il più grato ricordo.

Almo troppo per breve tempo l'ebbimo fra noi, ma fu bastevole perchè Lui ci mostrasse con quanta sincerità d'intenti, con quanta preparazione di buoni studi, con quanto ardore per ogni nobile idealità si era accinto a contribuire all'educazione dei giovanni affidati alle sue cure.

Sognò una patria forte, civile, prospera e pura e al servizio di questa suprema idealità dedicò animo ed ingegno.

Da altri si dirà della vita letteraria ed artistica di Giuseppe Andrea Fabris.

Alla gentile compagna del caro, indimenticabile estinto, ai suoi grandissimo lutto tutti noi partecipiamo; ai figli orbati del Padre affettuosissimo, vadano il nostro pensiero ed i nostri voti.

E riverenti e memori c'inchiniamo alla figura del rimpianto amatissimo Collega, degno milite di battaglia per l'ideale.

L'elogio commovente di un collega.

Prende la parola il prof. Pernice, pure dell'Istituto Tecnico di Venezia. Con voce commossa egli dice:

Da questi luoghi, dove vide la prima luce del sole e dove la sua anima giovanetta si schiuse alle prime gioie della vita, partiva egli pochi mesi addietro, mentre l'autunno volgeva mestamente al tramonto. Quanti sogni e quante speranze gli accendevano la fantasia, mentre Egli discendeva verso la città così a lungo sospirata!

Quanti lo videro in quei giorni, così felice e fiducioso nell'avvenire, ebbero la sicurezza che per lui cominciava allora una vita nuova una vita operosa e feconda nella quale egli avrebbe colto nel campo dell'arte e del pensiero nuovi allori da aggiungere a quelli che già gli ornavano la fronte luminosa; e ne furono lieti, perchè conoscevano il valore del suo ingegno. Con quanta cura e con quanta gioia egli si era preparata la sua casa! La casa allietata dal sorriso della donna che egli amava e che lo amava rendendogli lieve e bella la vita, pareva fatta per ricominciare il sogno che a trent'anni egli aveva creduto fosse alla fine; per risollevare «le molte audaci speranze» che aveva creduto stessero per dileguarsi. E ricominciò a scrivere versi e ideò vasti lavori.

Ma il male stava in agguato, e lo ghermì violentemente, e lo strappò con brutalità dalla sua casa, e lo chiuse, lui così delicato, a dolorare fra quattro fosche pareti, e lo torturò terribilmente.

Ed ora mentre sulla pendice di questa «Alpe severa» che gli accese di sogni la fantasia, e su queste convalli che egli

...... corse cantando a ciel sereno
Di stupendi pensieri acceso in mente
d'arcane gioie il cor commosso e pieno

la primavera ricordava la vita, e la rondine ritorna al suo nido, Egli ritorna, m freddo cadavere, accompagnato e vegliato nel tristissimo viaggio da' suoi cari e dagli amici che lo amavano e lo piangono disperatamente.

Ahi triste ritorno pe' superstiti: per la madre che, dolorando, lo aspettava e lo invocava a sollievo e conforto dei suoi ultimi giorni; per la sua donna che per tre mesi, giorno per giorno, ora per ora, ha visto spegnersi la vita preziosa di lui e ha sofferto del suo e del proprio dolore; pe' figli che restano privi della sua sapiente guida; per il fratello diletto che sente dipartirsi una parte di sè stesso; per tutti i congiunti, per tutti gli amici che lo conobbero e lo amarono intensamente perchè era buono.

Ma per Lui è forse meno triste il suo Corpo discende fra le zolle di questa terra che Egli amò e sentì, e vi ritrova la pace eterna; il suo spirito si avvia verso il mondo della sua fantasia e dei suoi canti, seguitando l'incanto dei sogni:

O anima carca di pianto
Cediamo a l'incanto dei sogni!
Lontan dal presente, lontan dal futuro
L'incanto dei sogni sta in quello che fu!;

Il suo pensiero aleggia vivo nei suoi scritti nei suoi versi. Pochi, ma veri e sgorganti dalla sua Anima delicata e gentile; ma sospiranti verso un ideale di bellezza, sì che se gli uomini corressero ad abbeverarsi alla pura fonte dell'arte e non tendessero solo l'orecchio a quelli che fanno più rumore, Egli sarebbe noto come uno dei poeti più squisiti e nobili dell'Italia moderna.

E il ricordo di lui rimane negli amici che tale lo conobbero, e che, nonostante la sua naturale modestia e ritrosia, seppero quale tesoro di bontà e di sapienza era in lui; rimane nei discepoli che, attraverso la sua voce chiara, penetrante sentirono le vibrazioni della sua anima avida di bellezza e di ideale; che nel gesto misurato della sua mano colsero a volte il ritmo del suo pensiero inespresso e inesprimibile; che nella luce dei suoi occhi videro la bontà e la nobiltà dell'animo suo.

La sua opera fu breve, ohimè, così come la sua vita; ma essa fu tale che in tutti suscita il rimpianto per la sua immatura fine. Ma non fu una vita e un'opera vana. Egli fu uno di quegli uomini che senza innalzarsi alla sommità del genio e della fama spargono intorno a sè una gran luce di sapere e sanno mostrare agli altri il buon cammino; uno di quegli uomini virtuosi e modesti che costituiscono la forza vera e viva delle nazioni e che non muoiono interi, perchè insieme col rimpianto acutissimo d'averli perduti, lasciano il frutto duraturo delle loro fatiche e la memoria di un nobile esempio.

Il reverente saluto degli studenti.

L'alunno del R. Istituto Tecnico Paolo Sarpi di Venezia, Giuseppe Per dice l'affetto accorato dei condiscepoli con queste parole:

Era soltanto da pochi mesi tra noi, e pure una subita corrente di simpatia affettuosa e reverente s'era sviluppata dai giovani discepoli al maestro dolce e sapiente, sì che la fredda bara che oggi raccoglie la sua spoglie inerte ne infonde una pietà profonda ed un dolore intenso.

E' un grande spirito che si è spento, è una gran luce d'intelletto e di bontà che ha finito di brillare [illegible], di illuminare le giovani menti, avviandole, com'era il suo sogno, ai più alti destini.

Ed era ben grande, il suo sogno: ad altre battaglie invero egli era nato, altri ambienti gli sarebbero stati più propizi; l'insegnamento è apostolato ed egli non doveva essere apostolo, ma creatore e combattente.

Pure s'era adattato a vivere la vita dell'insegnamento senza amarezza, anzi con nobilissimo ardore, persuaso che anche lo scuotere i torpidi spiriti, risvegliantisi dal torpore degli anni primi fosse un grande, un alto officio, specialmente quando l'educatore è un valente erudito, un dolce poeta ed ispira la propria missione a nobilissimi intenti.

E così egli era: si intuiva in lui il poeta, il sapiente, avido di luce e di bellezza alta e pura, sdegnoso di ceppi e di barriere, e che il suo grande intelletto dava vividi bagliori e faville, come se in sè stesso, nella mirabile officina del suo cervello, foggiasse gli spiriti eroici che avrebbero dovuto adornare l'anima nazionale. Questo doveva essere il suo compito: aveva tutto per dover essere un duce e battere le vie maestre del pensiero.

Dicono a noi giovani che fu un ribelle in arte, un nobilissimo ribelle alle viete forme della letteratura barocca e cincischiata di pedanteria; che fu un combattente magnifico con quella mirabile schiera di energie nove che ha dato tanto prezioso impulso al rinnovarsi della coltura italiana.

Certo, su questa via molto cammino avrebbe percorso e molto più di Lui ci sarebbe rimasto del poco ma pregevolissimo che rispecchia la nobiltà e l'altezza del suo pensiero.

Noi giovani, per quanto di Lui indegni, l'avevamo intuito, l'avevamo compreso; e lo amavamo di sincero e non comune affetto: egli era di tanto superiore alla sua cattedra modesta, quant'era dolcezza e squisitezza dell'animo che ne parlava direttamente al cuore e ce lo rendeva più caro anche per l'orgoglio d'averlo Maestro.

Quando nel febbraio scorso ammalò, grande fu il nostro dolore e sentito fu il nostro augurio ch'Egli potesse presto guarire e riprendere le lezioni. Vano augurio! Si avverò invece quello che, forse per un vago presentimento, Egli ci scriveva; che cioè non l'avremo più veduto al suo posto. Che ritornasse, ognuno di noi aveva ormai perduto in questi ultimi tempi ogni speranza; alla sua morte, però, nessuno pensava, e l'annuncio di essa ci giunse improvviso, inaspettato, dolorosissimo.

Del grande nostro insegnante, indubitamente buono ed amorevole, conserveremo perenne, grato ricordo — come in quest'ora desolata esprimiamo tutta la nostra ammirazione, tutto il nostro affetto, tutto il nostro cordoglio.

I ringraziamenti della famiglia

Addolorato, commosso, come sono, non trovo parole adeguate per ringraziare come vorrei a nome della Famiglia dolente, tutte le gentili persone che vollero porgere omaggio di stima e di affetto al nostro povero Estinto; di pietà a noi.

La nostra gratitudine anzitutto all'illustrissimo signor Preside, ai signori Professori, agli Studenti del R. Istituto Tecnico Paolo Sarpi di Venezia che vollero accompagnare sino qui il loro Collega, il loro Maestro. Ringrazio l'illustrissimo signor Sindaco di Udine, i signori Professori e Studenti di Udine e tutte le gentili persone qui convenute; gli egregi signori che vollero così degnamente ricordare le preclare doti del nostro Caro.

Assicuro che le onoranze solenni rese all'amato Estinto saranno d'immenso conforto alla sventurata Famiglia, così tremendamente colpita.

Beppi mio, a nome di Tua Madre che soffre ora un dolore, che è contro natura, a nome di Ada Tua, che hai tanto amato e che tanto Ti amò e compreso, di Angiolo e e Mario che sono ormai nostri figli diletti, Ti do il Bacio estremo... Addio!..

Cessata la commozione, il corteo poco a poco si ricompone e procedette quindi verso il Cimitero..

Sorprese che, mentre ben tre della rappresentanza venuta appositamente da Venezia avevano espresso la stima l'affetto il cordoglio per la immatura perdita del povero professore; nessuna voce della città natale sia sorta ad affermare che qui non meno che a Venezia il prof. Fabris era stimato e benvoluto, che qui pure si sentiva il dolore per la sua fine — quando ancora del suo bell'ingegno si potevano aspettare opere che onorassero la piccola patria.

Beneficenza. — Il farmacista sig. Augusto Bosero elargì alla Congregazione di Carità L. 50 per onorare la memoria della madre signora Teresa Antonini Bosero.

Il passaggio d'un principe. Ieri mattina alle 8 è passato il principe Pietro della Imperial casa di Russia, accompagnato dal proprio seguito.

Il principe proveniva da Nizza ed era diretto a Vienna. Viaggiava in una carozza speciale.

Il suo passaggio era da tempo avvertito, ma sull'ora dell'arrivo si era tenuto il riserbo.

Nei pochi minuti che il treno sostò a Udine, il principe Pietro si trovava in uno stanzino per il bagno quotidiano.

Smarrimento. — Ieri l'altro sera venne smarrito un orologio d'oro da signora. Mancia generosa a chi lo portasse all'Agenzia Manzoni in Via della Posta.

Echi della festa barbieri

Preg. signor Del Bianco

A rettifica del di Lei resoconto comparso nella «Patria» di ieri sulle «festose accoglienze ai barbieri Trevigiani», non già la Società Corale Mazzucato eseguì i cori da Lei tanto gentilmente elogiati, ma bensì i coristi del Circolo Corale Mandolinistico Udinese.

Ringraziando La colla massima osservanza
Rigatti Antonio.

Muore per un morso d'asino. — Giorni or sono il contadino Agostino Poiana di Attimis veniva morsicato da un asino ad un dito della mano destra. Il contadino si accontentò di fasciare la mano, credendo si trattasse di lieve cosa. La ferita però ebbe un aspetto grave, ed il medico lo consigliava di recarsi all'ospedale nostro. Quivi venne ricevuto dal dott. Commessatti in istato gravissimo, essendosi sviluppato il tetano.

Stanotte il povero uomo cessava di vivere.

Concerto al Nazionale. — Questa sera alle 20.30, all'Albergo Ristoratore Nazionale, seguirà un concerto vocale e strumentale.

Albergo alla Rotonda

Servizio di Giardiniera. — A principiare da oggi, dalle 18 in poi, dalla porta Venezia alla Rotonda, sarà attivato servizio di giardiniere. Nei giorni festivi il servizio avrà principio alle ore 14 1/2.

A richiesta telefonica all'Albergo, una delle giardiniere, sarà mandata in qualsiasi punto della città.

Concittadino intraprendente. — Il signor Cozzi Pietro di Udine, in unione al sig. Malusà triestino, ha assunto il Grande Ristorante Puntigam, in Piazza S. Giovanni a Trieste, uno dei primi ritrovi di quella città, già gestito dalla Cooperativa fra impiegati civili.

Al bravo sig. Cozzi ed al suo socio non possono mancare i buoni affari e noi glieli auguriamo di cuore.

Vedi in quarta pagina altre cronache cittadine e il Corriere giudiziario

Domenico Del Bianco, Direttore responsabile.

Il padre Eugenio Comelli, la sorella Angelina Comelli, la matrigna Rosa Comelli ed i parenti tutti del compianto

Vincenzo Comelli

profondamente commossi, ringraziano sentitamente tutti gli amici e conoscenti, per la grande testimonianza di affetto tributata nella luttuosa circostanza, ed in particolare modo porgono uno speciale ringraziamento al chiarissimo dott. Cont. S. V. di Montegnacco per le assidue amorevoli cure prodigate, durante la lunga malattia, al loro indimenticabile estinto.

Tarcento 21 Maggio 1912.

Deputazione Provinciale di Udine.

Accettazione cauzione — Nomina — Per l'Umanitaria — Maniaci poveri — Alla XI gara di Tiro segno.

(*Seduta del 20 Maggio*).

— Accettò la cauzione di Lire 1.110.222.13 presentata dalla Banca d'Italia per l'esercizio della Ricevitoria provinciale durante il decennio 1913-1922.

— Nominò il sig. Concari cav. avv. Francesco rappresentante la provincia nel Comitato prov. per l'assegnazione dei sussidi alle Scuole Professionali.

— Si espresse favorevolmente sulla domanda della Società Cooperativa Alto But per impianto di condutture elettrica nei Comuni di Paluzza, Treppo Carnico, Ligosullo e Cercivento.

— Deliberò di sottoporre al Consiglio prov. di continuare per altri tre anni la corrisponsione del contributo a favore della Sezione Friulana della Società Umanitaria di Milano.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel Manicomio di n. 4 alienati poveri appartenenti per domicilio di soccorso ai vari Comuni del Friuli.

— Accordò una medaglia d'oro per premio per la XI gara federale di Tiro a Segno che avrà luogo nel prossimo agosto in S. Pietro al Natisone.

Un fatto veramente deplorevole accadde ier'altro sera, verso le 19 poco prima dell'accompagnamento alla stazione degli ospiti trevisani.

Una signora con un bambino in braccio stava seduta su una panchina nei pressi della casa Leskovich quando fu bruscamente invitata da un graduato e da una guardia di questura a declinare le proprie g neralità. La signora, presa all'improvviso da quell'inopportuna richiesta, rimase allibita e non seppe che rispondere al primo momento.

Perciò dai due zelanti agenti dell'ordine fu diffidata a dire il proprio nome, altrimenti sarebbe stata tradotta alla Pubblica Sicurezza! Le venne anche rimproverato ch'ella non poteva stare seduta in quei paraggi. Due signori che avevano assistito alla scenata intervennero, e accompagnarono la signora all'ufficio di P. S. della Stazione facendo le più vive rimostranze pel contegno delle guardie. Queste presero il nome della signora e la lasciarono andare. Si vuol sperare che non le imbastiranno ora un processo per rifiuto di generalità e si domanda se a quell'ora, sulle panche collocate al rezzo delle piante, nei viali del Subburbio, le nostre donne non possano sedersi, con o senza bambini, senza incorrere nel rischio di venir richieste delle generalità, molestate e scacciate a quel modo da qualche agenti della Pubblica Sicurezza.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Presiede Cano Serra — P. M. Tonini

Tripoli in Trappola. — Enrico D'Agostini fu Giobbe, d'anni 38 nato a Povoletto e residente a Udine mediatore generico ora ultimamente un frequentatore della Trattoria al «Piccolo Torino» in Via Marsala (Sub. Cussignacco). Il giorno 22 aprile scorso stavano nell'osteria stessa il figlio del proprietario Onofrio Marzano meccanico e Luigi Modotti falegname, che parlando assieme, fra altro dissero che avrebbero desiderato ecarsi a Tripoli per lavoro.

Il d'Agostini, volpe vecchia, che fra altro ebbe anche delle lunghe condanne pel reato di appropriazione indebita, annusò la selvaggina e appropinquatosi agli operai disse loro che egli aveva avuto l'incarico da altro operaio di Paderno di raccomandarlo all'ufficio del Genio militare onde potesse ottenere di recarsi a Tripoli, e continuò il d'Agostini a dir loro, che egli aveva delle aderenze all'ufficio stesso ed era amico del capitano Bolso ?!

Il giorno seguente oltre alla «bevazzona» si fece consegnare dai predetti L. 5 per ciascuno in denaro e due fogli di carta bollata da cent. 60 promettendo loro che avrebbe sbrigata la bisogna per il lunedì prossimo.

Ma il lunedì, l'amico non comparve, e si scusò col Marzano, che l'incontrò a caso, dicendo d'essere stato dal capitano Bolso e che non aveva potuto avere il colloquio.

Allora il Marzano s'insospettì e si recò all'ufficio del Genio militare, ove seppe che nessuna pratica era stata fatta e che il nome del capitano Bolso, era semplicemente fantastico. Il d'Agostini fu allora denanciato all'ufficio di P. S. il quale operò l'arresto.

L'imputato fece una magra difesa e dice che non aveva la testa a posto, perchè proprio in quei giorni aveva avuta la disgrazia di dover portare la moglie al Manicomio e perciò dice di nulla ricordare.

Pres. Ma vi si accusa anche di essere andato a raccogliere denaro a scopo di beneficenza, senza averne la prescitta licenza.

— Si questo è vero, ma io credeva che non vi fosse bisogno del permesso.

Le parti lese confermano la truffa patita.

Il P. M. chiede la condanna di mesi 6 e giorni 8 di reclusione e L. 180 di multa. Il Tribunale condanna il d'Agostini a mesi 5 e giorni 18 di reclusione e L. 150 di multa oltre gli accessori.

Dif. avv. Cosattini.

Ieri stesso fu presentata altra querela per lo stesso reato di truffa contro il d'Agostini perchè si fece consegnare dal sig. Ermenegildo Chiarandini di S. Gottardo L. 250 a titolo di caparra e di principio di pagamento, per un vagone di granoturco (di cui offrì i campioni) che sarà ancora ai... Dardanelli.

Scilla senza Cariddi. — La donnina, anzi donnona, perchè è grande Giuliana Scilla di... estera provvenienza, s'aggirava l'altra sera alla una dopo mezzanotte in Giardino, assieme ad uno sconosciuto che scendeva dalla bicicletta.

La Guardia scelta Salvatore Colomasi insieme con un suo dipendente la invitò a seguirli alla Caserma di P. S.

— Io dice, la Scilla, non adescavo nessuno, fui schiaffeggiata dal Salvatore; nè feci loro oltraggi, mi limitai a dire che i polizai tedeschi sono più educati degli Italiani.

Salvatore Colomasi conferma la denuncia e nega d'aver schiaffeggiata la donna. Il P. M. propone 5 giorni di reclusione e L. 10 di ammenda per non avere dato le genera ità e l'assolve per gli altri reati di cui era imputata.

Difensore avv. Mossa.

Appelli. — Masetti Luigi carrettiere di Udine fu condannato dal Pretore del I. Mandamento a L. 50. di ammenda ad un giorno di arresto perchè nel 3 gennaio transitava per il viale Palmanova con il carro stracarico e trainato da due cavalli. Egli tirò allora un colpo di roncola per liberare un cavallo attortigliato fra i tiranti, colpo che ferì la bestia.

L'avv. Mossa chiese il non luogo a procedere.

Il P. M. chiede la conferma per quanto riguarda la multa.

Il Tribunale riduce la pena a L. 20 di ammenda e ulteriori spese.

— Pietro Borgato di Angelo di San Daniele fu posto in contravvenzione dall'arma benemerita di S. Daniele perchè non assicurò i suoi operai e quel Pretore lo condannò a L. 300 di multa.

Il Tribunale su proposta del P. M. conferma l'appellata sentenza ed aggiunge le ulteriori spese.

Dif. avv. cav. Ranis.

— Amad o Fabbro fu Alessandro nato e residente a Grions, fu condannato dal Pretore di Cividale a 15 giorni d'arresto e 90 lire di ammenda per protrazione di chiusura d'esercizio, e per avere sparato dalla finestra della camera sua, vari colpi di rivoltella, di nottetempo.

Il difens. avv. Mossa chiede la riduzione della pena pecuniaria e l'assoluzione per la corporale.

Il P. M. conclude per la conferma e il Tribunale conferma.

— Luigia Pugnale di Rive d'Arcano contadina fu condannata dal Pretore di S. Daniele a 12 giorni di reclusione per ricettazione dolosa. Nella famiglia Accordini di Coseano vennero a mancare 3 galline e 3 polli che la Pugnale acquistò da certa Maria Battistella, sapendo che provenivano da furto.

Il Tribunale confermò la sentenza condannando la appellante nelle ulteriori spese.

Difensore avv. Mareschi.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1912